

PROLOGO

La ragazza non sa chi è in realtà. Non sa il suo vero nome, la sua provenienza, non ricorda nulla. La sua memoria è andata, cancellata da un trauma di cui ignora l'origine. Ogni tanto, specie nei sogni, emerge qualche frammento. Un dolore atroce alla testa, acque gelide che si chiudono su di lei e poco altro.

Quando si sveglia questi incubi si dissolvono lasciando una sensazione amara che inutilmente cerca di scacciare con la vodka.

Si è lasciata il passato alle spalle ma forse il passato non la pensa allo stesso modo. Il passato non dimentica e prima o poi ti presenta il conto.

LethalHoney

#24

PRESENTA

NOME IN CODICE: VEDOVA

di Carlo Monni

PARTE PRIMA

LA DONNA SENZA PASSATO

1.

Sint Maarten, ex Antille Olandesi. In piedi sul portico del vecchio palazzo in stile coloniale Svetlana guarda verso il mare e pensa. Da quanto si trova qui? Le sembra una vita ma potrebbero essere solo pochi mesi per quanto ne sa. Semplicemente non lo ricorda. A dire il vero, non ricorda nulla di quanto le è accaduto prima di svegliarsi in un letto di questa palazzina. Del suo passato le sono rimaste alcune conoscenze. Per esempio, ha scoperto di parlare benissimo almeno cinque lingue e poiché pensa e parla istintivamente in Russo, ha dedotto di essere russa anche se il suo aspetto non ricorda quello tipicamente attribuito alle russe: ha infatti lunghi capelli neri e la sua carnagione, grazie all'abbronzatura ha ormai assunto un colorito quasi olivastro.

La chiamano Svetlana, anche se quasi certamente non è il suo vero nome, che del resto lei ignora. Nessun cognome, non è necessario nel suo lavoro: Svetlana è una delle più ricercate ragazze del più famoso bordello legale di Sint Maarten.

-Se ti preoccupa l'uragano, stai tranquilla. Dicono che stavolta non arriverà sin qui.- le dice una donna bionda sui trentacinque anni circa seduta vicino a lei.

-Non pensavo all'uragano.- risponde lei -A dire la verità, non sono nemmeno sicura di cosa stessi pensando, forse a qualcosa del mio sfuggente passato.-

La bionda si alza e le mette le mani sulle spalle dicendo:

-Non ti fa bene pensare al passato, lo sai. Ti fa venire il mal di testa e non sarebbe proprio il momento, non quando tra poco sarà qui il Colonnello.-

-Già, dobbiamo pensare ai clienti, non è vero, Katrina?-

Svetlana sorride e l'altra ricambia il sorriso.

-Così mi piaci. Su, andiamo a prepararci.-

Rientrando nella casa, Svetlana si volta a guardare un'ultima volta verso la spiaggia. Per un attimo le sembra di vedere qualcosa di distante tra le onde ma è un attimo e poi non c'è più. Una semplice illusione ottica probabilmente.

Da qualche parte, non molto tempo prima. L'uomo scruta il volto della persona sullo schermo del suo computer ed infine chiede:

-Siete assolutamente sicuri che sia lei?-

<<Assolutamente, Signore. Non ci sono dubbi.>> risponde il suo interlocutore.

-E così è sopravvissuta. Non sono troppo sorpreso. In ogni caso, non ci sono alternative: deve essere eliminata..-

<<Sarà fatto, Signore.>>

Chiusa la comunicazione, l'uomo si appoggia all'ampio schienale della sua poltrona e riflette. Anastasia è viva. È quasi un peccato doverla uccidere ma non c'è scelta.

Sint Maarten oggi. Il Jack Flowers doveva il suo nome ad un avventuriero americano che, approfittando della legge per cui a Sint Maarten la prostituzione è legale, aveva acquistato per pochi spiccioli una proprietà in disuso e l'aveva riadattata a bordello di lusso. Pochi anni dopo aveva rivenduto la proprietà ricavandone un bel gruzzoletto ed era partito in cerca di fortuna, di guai diceva qualcuno, in estremo oriente.

L'attività ha continuato a prosperare anche dopo la partenza di Jack sotto la direzione della nuova proprietà che si dice faccia capo ad una donna di New York. Le ragazze ed i ragazzi, dello staff sono tutti selezionati con cura ed anche i clienti sono di alto livello e disposti a spendere cifre considerevoli. Il Colonnello è uno di quei clienti.

È un anziano ufficiale in congedo dell'Esercito di Sua Maestà Britannica che ha scelto Sint Maarten come luogo per godersi la pensione. Girano diverse voci su di lui: che abbia militato nel leggendario 21° Reggimento SAS,¹ che sia stato anche nei servizi segreti del suo paese, tutte cose ovviamente inverificabili e che lui si guarda bene sia dal confermare che dallo smentire. Fatto sta che ad oltre 80 anni di età ha il tipico aspetto che la cultura popolare affibbia agli anziani ufficiali britannici: portamento altero e grandi baffi bianchi. Ha anche un nome adatto: Sir Reginald Huntington-Smythe seguito da una serie di lettere maiuscole di cui pochi comprendono il significato.

Due volte alla settimana, rigorosamente alle nove di sera, il martedì ed il venerdì, si presenta al Jack Flowers, si ritira in una stanza con due ragazze e per un'ora si limita a guardarle mentre si spogliano davanti a lui o fanno sesso tra loro poi se ne ritorna nella sua proprietà accompagnato da un massiccio autista indiano il cui turbante colorato lo identifica come un aderente alla religione Sikh.

Per una volta ha chiesto un appuntamento diverso. Il giovedì a mezzanotte. Insolito ma i desideri di clienti come lui non si discutono.

Arriva puntuale e si ritira con due ragazze, una delle quali è Svetlana e l'altra una giovane cinese. Un'ora dopo è pronto a partire e Svetlana lo accompagna al piano terra.

Sono appena arrivati nell'ampio salone semideserto che la ragazza si blocca. Il portone è aperto e sulla soglia si stagliano due uomini ed una donna che non hanno affatto l'aria di comuni clienti. C'è qualcosa in loro che mette in allarme Svetlana. Non sa dire perché ma sa che quei tre sono dei sicari e che sono qui per lei.

Un attimo dopo i tre tirano fuori le armi.

2.

La sua reazione sorprende la stessa Svetlana. Invece di restare impietrita dal terrore o provare a gettarsi a terra, scatta placcando uno dei sicari gettandolo a terra e facendogli cadere la pistola. Un altro sicario la prende di mira ma lei si gira di scatto e gli sferra un calcio alla mascella. La donna del trio le punta contro la sua pistola e spara ma Svetlana rotola sul pavimento ed il proiettile rimbalza sulle piastrelle. Svetlana sente sotto la sua mano la pistola caduta al primo sicario. È una Glock 9mm. Non perde tempo a chiedersi come lo sa e senza nemmeno mirare spara alla sua avversaria e la coglie in pieno alla gola. Un colpo, un centro. *One shot, one kill*, dicono gli anglosassoni, e lei come lo sa? e dove ha imparato a sparare così bene? Non è il tempo delle domande questo, non mentre c'è ancora pericolo.

-Attenta!-

L'avvertimento di Katrina arriva proprio nel momento in cui il primo sicario, quello a cui ha preso la pistola, le vibra un fendente con un coltello, lei si gira di scatto evitando il fendente per un soffio. Reagisce d'istinto e spara al suo avversario, un colpo in piena fronte.

-È incredibile!- esclama Katrina -Come hai fatto?-

-Non... non lo so.- risponde Svetlana -Mi è venuto naturale come se lo avessi sempre fatto.-

Katrina scuote la testa e guarda il secondo sicario e dice:

-È morto anche questo.-

-Cosa? Non è possibile!-

-Invece sì. Il tuo calcio gli ha spezzato la carotide. Non credo che sia tutta colpa del tacco 12. Chi sei davvero: la regina del kung fu?-

Svetlana non sa cosa rispondere. Ha scoperto di avere doti che non sospettava nemmeno. Ha sistemato in pochi minuti tre esperti sicari venuti per ucciderla. Il pensiero la colpisce come una frustata: volevano uccidere lei, ma perché? Perché mandare tre sicari per uccidere una semplice prostituta? La risposta è ovvia: perché lei non è affatto una semplice prostituta ed i fatti della sera lo dimostrano. Ma chi è e cosa ha fatto nella sua vita precedente perché qualcuno voglia vederla morta?

Le sue riflessioni sono interrotte dal rumore secco di uno sparo, seguito da quello di un corpo che cade lungo la soglia della casa. È quello di un uomo vestito di nero che nella mano destra stringe ancora una pistola, ma non è stato lui a sparare, bensì l'uomo in piedi dietro di lui: il taciturno autista del Colonnello ed è del Colonnello la voce dal chiaro accento britannico che si sente subito dopo:

-Mai abbassare la guardia. C'era un quarto sicario rimasto in disparte ma non è sfuggito a me e Singh.-

-Lei!- esclama Svetlana sorpresa -Lei sapeva che sarebbe successo questo?-

-Non esattamente.- risponde l'anziano gentiluomo -Diciamo che avevo il forte sospetto che potesse accadere e che per questo motivo mi sono trattenuto nei paraggi anche dopo... lo spettacolo.-

-Lei... non è un semplice ufficiale a riposo a quanto pare.- interviene Katrina -Chi è realmente?-

L'uomo fa un sorrisetto e risponde:

-Nessuno di davvero importante, Miss, mi creda.- poi si rivolge a Svetlana -Tutto bene, Miss?-

-Mi sento solo un po' confusa.- risponde lei.

-È normale dopo il calo di adrenalina. Ha fatto un ottimo lavoro nello sbarazzarsi di quei tre sicari.-

-Lo dice come se la cosa non la sorprendesse. Cosa sa che io non so... o non ricordo?-

-Di questo parleremo più avanti. Intanto cosa sa dirmi di questa?-

Le porge la pistola che ha preso all'ultimo uomo. Svetlana la osserva e risponde:

-È una Tipo 54, detta Black Star, fabbricata in Cina dalla Norinco ad imitazione della Tokarev 213 russa.-

-E lei come lo sa?-

Bella domanda ma Svetlana non conosce la risposta. Il Colonnello prosegue:

-Suggerisco di tenere chiuso questo posto per qualche tempo. Potrebbero esserci altre visite indesiderate ed è meglio non far correre rischi al personale e ai clienti.-

-Concordo.- dice Katrina - Per fortuna non c'erano clienti nel salone al momento. Resta il problema di quei quattro cadaveri e delle macchie di sangue. Le autorità non saranno contente. Potremmo rimetterci la licenza.-

-A questo provvederò io. Manderò una squadra di specialisti che farà sparire i cadaveri e ripulirà tutto con la massima discrezione. Se nessuno parlerà, nessuno saprà mai nulla.-

-Lei è preparato ad ogni evenienza. È sicuro di non lavorare per un qualche servizio segreto?-

-Come sono sicuro che lei non lavora per i servizi segreti russi, Miss Petra.-

Le labbra della bionda si muovono appena mentre il suo viso rimane inespressivo. Alla fine dice:

-Mi chiamo Katrina.-

-Oh sì, certo. Mi scusi per l'errore. Ora se mi permette, vorrei portare Miss Svetlana in un posto sicuro. Converterà anche lei che non può stare qui.-

-A malincuore ma sì. Svetlana, prendi le tue cose e segui il Colonnello.-

-E tu?-

-So cavarmela anch'io, non preoccuparti.

Mezz'ora dopo Svetlana è seduta nella limousine del Colonnello con in testa più domande che risposte.

Quando l'ultima delle ragazze se n'è andata verso altre sistemazioni, Katrina sale nella sua stanza e si prepara ad andarsene. Una doccia veloce e poi indossa una camicetta ed un comodo paio di pantaloni al posto del vestito aderente di poco prima.

Dopo aver controllato che nelle valigie ci sia tutto, apre un cassetto del comò facendo scattare l'apertura di uno scomparto segreto da cui trae un discreto numero di passaporti di varie nazionalità, tutti intestati a nomi

diversi. Ne sceglie uno e ripone gli altri in una valigia, poi dallo stesso scomparto prende una pistola Makarov del tipo in uso alle forze speciali ed ai servizi segreti della Federazione Russa. Con calma la smonta in parti separate che passeranno facilmente ogni controllo aeroportuale. La rimonterà non appena arrivata alla sua nuova destinazione. Un po' le dispiace lasciare Sint Maarten: la vita sull'isola è stata, tutto sommato piacevole fino a stanotte ma tutte le cose belle devono finire prima o poi e senza Svetlana non ha più senso restare qui.

Addio Katrina, benvenuta Ulrike von Kalmbach.

Altrove... forse negli Stati Uniti. L'uomo la cui massiccia figura occupa quasi tutto lo schermo del computer dice:

<<E così l'hanno trovata alla fine.>>

-Sapevamo che non poteva restare nascosta per sempre, anche se credevo di aver trovato un nascondiglio insospettabile e quasi perfetto.- risponde la donna bionda vestita di bianco.

<<Una sistemazione che ha anche incrementato i suoi già cospicui guadagni, mia cara, Non la biasimo certo per questo. Adesso dobbiamo prendere le nostre contromisure. La nostra amica è una risorsa preziosa, lo sa.>>

-Ho già messo in azione chi lei sa. A dispetto delle apparenze sono in gamba e lei lo sa bene.-

<<Certo. Mi sono già servito dei loro servizi in passato e, senza saperlo, anni fa mi hanno fatto un favore eliminando certi disgustosi concorrenti. Una faccenda che è stata cruciale per le sue attuali scelte di vita se non ricordo male.>>

-Preferirei non parlarne.-

<<Ed io rispetto il suo desiderio. Naturalmente non sarà sorpresa di sapere che anche io ho attivato certi canali per assicurarmi che l'incolumità della nostra amica sia garantita.>>

-Ovviamente. L'operazione è stata un'idea sua ed è lei che comanda.-

Dallo schermo arriva un sorriso compiaciuto.

3.

Sint Maarten, Svetlana, ma ora ha la certezza che non sia il suo vero nome, scende dalla sua comoda camera da letto e raggiunge la sala da pranzo della villa del Colonnello trovandolo già al tavolo.

-Ben alzata.- la saluta lui -Dormito bene?-

-Non direi. Ho continuato a pensare a ieri notte e quando finalmente ho preso sonno ho avuto dei flash del mio passato.-

-Questo è interessante. Ha ricordato qualcosa?-

-Pochissimo. Sono in piedi sulla riva di un fiume quando qualcosa esplode nella mia testa e cado, una caduta che sembra non finire mai poi ecco un altro flash. Stavolta sono in una stanza. Davanti a me c'è una donna che mi dice qualcosa ma io non riesco a decifrare le sue parole e non distinguo nemmeno il suo volto. È molto... frustrante.-

-Comprendo. Abbia pazienza. La sua memoria ritornerà alla fine.-

-Edè quello che teme qualcuno non è vero? È per questo che ha mandato dei sicari ad uccidermi? Ma cosa so di tanto importante? e soprattutto chi sono veramente? Da quello che ho fatto stanotte direi che ero una specie di soldato, forse un'assassina.-

-Forse. E non vuole scoprirlo?-

Svetlana rimane in silenzio per un po' ed infine risponde:

-Forse mi fa paura, paura di scoprire che Svetlana è una donna migliore di quella che ero e paura di tornare ad essere quella donna. Tuttavia... sì: voglio saperlo. Devo saperlo. È l'unico modo che ho per uscire da quest'incubo,-

-È la risposta che speravo di sentire.-

-Lei sa chi sono, non è così? Perché non me lo dice semplicemente e la facciamo finita?-

-Ahimè, non posso. Ho dei sospetti... sospetti che da quello che mi ha detto poco fa sui suoi incubi sembrano confermati... ma non conosco tutta la storia. Dovrà scoprirla da sola.-

-Per chi lavora davvero? Cosa vogliono i suoi capi da me?-

-Mi dispiace ma non posso rispondere a queste domande. Quello che posso fare per lei è darle un indizio che potrebbe aiutarla a trovare le risposte che cerca ma la avverto: la manderò in mezzo ad un branco di belve feroci e spietate.-

-Credo di aver dimostrato di non essere una pecora indifesa. Dove sarebbe questo branco di belve?-

Il Colonnello fa un breve sorriso e risponde con una domanda:

-Ha mai sentito parlare di Santa Providencia?-

Un ufficio a New York. La donna dai capelli rossi, che dimostra una quarantina d'anni ed indossa un elegante tailleur color pastello finisce di ascoltare il rapporto della sua agente e quindi si porta le dita alle labbra riflettendo. Alla fine raggiunge l'unica conclusione che ritiene possibile.

Prende il suo cellulare criptato e compone un numero che pochi conoscono.

Un luogo segreto. L'uomo non è sorpreso quando gli viene segnalata una videochiamata sul suo tablet. Sapeva che prima o poi lei avrebbe chiamato. Con un sospiro rassegnato risponde.

<<I tuoi sicari hanno fallito come era prevedibile.>> dice la sua interlocutrice senza mezzi termini.

-Pensavamo che nelle sue condizioni fosse una preda più facile.-

<<Tu lo pensavi, non io. Anastasia è sempre stata capace di mangiarsi i tuoi sicari a colazione ed anche nelle sue attuali condizioni ha dimostrato di non aver perso il suo spirito combattivo, esattamente come immaginavo. In più adesso non sappiamo più dov'è.>>

-La ritroveremo, l'abbiamo già fatto in passato dopotutto.-

<<Te lo auguro anche se potrebbe non essere necessario.>>

-Cosa intendi dire?-

<<Che se ha recuperato la memoria, e probabilmente anche se non l'ha ancora fatto, sarà lei a venirci a cercare e non sarà affatto piacevole.>>

4.

Santa Providencia, America Centrale. Questa piccola isola non è esattamente raccomandata dalle agenzie turistiche a meno che, ovviamente, non siate in cerca di emozioni forti, trasgressioni che nessun altro posto può offrirvi, un paradiso fiscale per i vostri soldi onestamente o disonestamente guadagnati, cerchiate un assassino... o siate voi stessi degli assassini.

A quale categoria appartenga, la donna che scende da uno dei pochi aerei che sono atterrati quel mattino non ne è sicura nemmeno lei stessa ma forse può qui è il posto giusto dove cominciare a scoprirlo. Il nome sul suo passaporto è Natalia Dimitrova, nazionalità bulgara, ma il nome è falso come il passaporto, non che qui abbia molta importanza comunque.

Sul taxi che la porta nel migliore hotel dell'isola la donna che fino a poco tempo fa si faceva chiamare semplicemente Svetlana si chiede ancora una volta per chi lavori davvero il Colonnello e per quale motivo le abbia procurato documenti falsi, un fondo spese notevole ed una storia da raccontare al vero padrone di Santa Providencia. Quali i suoi veri scopi? Non la sta aiutando per pura bontà d'animo, questo è certo e allora perché? E se, come lei sospetta, sa già chi è lei davvero, perché non glielo ha detto semplicemente? Tutte domande per ora senza risposte ma lei è determinata a trovarle. In qualche modo, non è più la stessa donna del bordello di Sint Maarten. Quello che è accaduto le ha dato una nuova consapevolezza di sé e questo un po' la spaventa ed un po' la eccita.

Il taxi arriva all'hotel ed un solerte fattorino prende le sue valigie per portarle nella sua stanza e nello stesso tempo il maître le si avvicina e le dice:

-La *Señorita* Dimitrova? Benvenuta a Santa Providencia. *El Señor* Creed mi ha incaricato di invitarla a cena nella sua suite per stasera alle 8.-

-Riferisca al *Señor* Creed che accetto volentieri il suo invito.-

Graydon Creed è il vero padrone di Santa Providencia. Era previsto che lo incontrasse e qualcosa le dice che sarà interessante.

New York City. La donna dalla folta capigliatura nera e riccia entra nella stanza dove un uomo sui cinquant'anni stempiato e sovrappeso si sta allenando in una qualche arte marziale.

Nonostante l'età e la forma fisica non propriamente eccellente i suoi movimenti sono perfetti. È ovvio che sa quello che fa.

Si volge un attimo a guardare la nuova venuta che gli dice.

-Abbiamo un incarico, se ti interessa.-

-Di che si tratta?- chiede lui senza fermarsi.

-Nulla di troppo complicato: rintracciare una donna, spaccare qualche testa e forse anche ammazzare qualche cattivo.-

-Ci sto.-

La ragazza sorride.

Santa Providencia. Nella sua suite, all'Hotel Sol del Mar, poggiato sul letto, Svetlana/Natalia trova un abito da sera scarlatta senza maniche, schiena nuda ed ampia scollatura assieme ad un paio di scarpe di marca che da sole costano un occhio della testa ed una borsetta di Gucci in tinta con le scarpe. Decisamente Mister Graydon Creed è uno che pensa a tutto, si dice sorridendo.

Si fa una rapida doccia e poi si infila abito e scarpe e non è affatto sorpresa di scoprire che le stanno perfettamente. Un bel trattamento, non c'è che dire. Dubita che agli ospiti maschi sia usato lo stesso riguardo. Ovviamente ha un prezzo, tutto ha un prezzo nella vita e non sempre è quello che uno si aspetta.

Concedendosi un sorriso la giovane donna bruna termina gli ultimi preparativi e lascia la suite. Pochi minuti dopo fa la sua entrata ad effetto nella sala da pranzo della suite di Graydon Creed e lo trova seduto ad un tavolo centrale ed isolato. Per un istante breve ma sufficiente, lo squadra. È alto, biondo, occhi chiari, vestito con un impeccabile gessato nero evidentemente realizzato su misura. Ha un'aria autoritaria ed una sorta di fascino perverso che deve fare colpo sulle donne... forse anche su di lei. Ecco dunque il famigerato Graydon Creed di cui ha tanto sentito parlare.

Alle sue spalle, in piedi, una donna bionda ed un uomo che le sembra essere un inuit o, come si diceva una volta, un eschimese. Guardie del corpo un po' speciali se le informazioni che le hanno fornito sono corrette e lei non dubita che lo siano.

-Buonasera, Miss Dimitrova. Non faccia caso a Philippa e Kodiak. Sono qui per la mia sicurezza anche se non credo che lei sia una minaccia, non è così? La prego, si sieda pure davanti a me.- le dice Creed ed aggiunge -È in ritardo di cinque minuti.-

-Una donna deve farsi aspettare.- replica lei sedendosi ed abbozzando un sorriso.

-Specie una bella donna. In genere non tollero ritardi ma in questi casi sono disposto a fare un'eccezione.-

-La ringrazio, *Gospodin* Creed.- ribatte lei sfoggiando il suo migliore accento bulgaro che sino a poco prima non sapeva nemmeno di saper imitare.

Continuano a scambiarsi convenevoli tra una portata e l'altra della ricca cena, poi, quando hanno finito, Creed la guarda dritto negli occhi e le dice:

-Natalia Dimitrova... ovviamente non è il suo vero nome. Stando alle mie fonti ne usa almeno dieci diversi di altrettante nazionalità in genere dell'Europa Orientale, se uno di questi è quello vero, nessuno lo sa. Anche chi sia veramente è un mistero. C'è chi dice che lei sia figlia di un russo e di una giapponese e che abbia studiato in una sorta di scuola di ninja in Giappone dove avrebbe imparato svariati modi per uccidere a mani nude. Secondo un'altra versione, sua madre era bielorusa e suo padre iraniano e altre favole simili. A dire il vero non mi interessa molto chi sia veramente.-

-Dawero? Un po' mi dispiace.- replica lei.

-La cosa veramente importante per me è che lei è una killer internazionale che per un po' si è fatta chiamare con il nome in codice Skorpia ma ultimamente preferisce operare con il nome *Vdovitsa* che in Bulgaro significa...-

-Vedova...- replica lei e nel dire quella parola prova un brivido lungo la schiena ed un'inquietudine che non sa spiegarsi.

È solo un secondo poi recupera la sua compostezza ed aggiunge:

-La mia fama mi precede, vedo.-

Il Colonnello o chi per lui hanno fatto un ottimo lavoro nel costruirle una storia che reggesse, Quanto c'è di vero? Esiste davvero una killer di nome Skorpia e perché il nuovo nome in codice?

Creed prosegue:

-Come lei saprà, Miss Dimitrova, tra le tante altre cose, Santa Providencia offre un rifugio sicuro a chi è in fuga dalla legge ma questo rifugio ha un prezzo molto salato e chi non può pagarlo in contanti od altri beni deve farlo con i propri servizi.-

-E... quale servizio vorrebbe che io le fornissi?- ribatte lei con un sorrisetto ammiccante.

Creed sorride scoprendo i denti e la sua espressione le ricorda quella di una belva feroce, poi risponde:

-Una cosa che rientra assolutamente nei suoi talenti: dovrà uccidere un uomo.-

5.

Da qualche parte negli Stati Uniti. La donna dai capelli rossi ascolta con attenzione ciò che le sta dicendo l'uomo con la benda sull'occhio sinistro il cui volto compare sullo schermo del suo tablet ed infine

commenta:

-E così, vorresti che me ne occupassi io.-

<<La tua organizzazione, per quanto piccola, si è dimostrata molto efficiente mentre io vorrei che la mia tenesse un profilo più basso possibile, almeno per il momento. Per questo, ho pensato a te... e perché tu hai... diciamo una motivazione personale per occuparti di questa faccenda.>>

-Non hai torto. Infatti mi interessa... molto.-

<<Non ne dubitavo, sono certo che tu ed i tuoi amici saprete fare un ottimo lavoro.-

-Sei davvero uno specialista nel solleticare la vanità degli altri per spingerli a ficcarsi in guai seri.-

<<Non adularmi. Come intendi procedere? Vuoi coinvolgere anche il tuo amichetto?>>

-Preferisco lasciarlo fuori finché posso. Queste faccende non sono pane per i suoi denti e soprattutto per la sua etica. Si dà il caso che abbia giusto un paio di agenti che possono mettersi sulla pista e non diranno di no.-

<<Credo di sapere chi intendi. Puoi dir loro che potranno contare sul mio supporto. In via assolutamente non ufficiale s'intende.>>

-S'intende.-

La conversazione termina e la donna riflette. Sente di avere un debito morale con la donna che le hanno chiesto di rintracciare e vuole a tutti i costi riuscirci prima di coloro che vogliono ucciderla,

Compone rapidamente un numero di telefono ed alla risposta dice:

-Rufus... ho un incarico per te.-

Mosca, Federazione Russa. La ragazza è già alla decima vasca. Nuota con scioltezza e non sembra accusare la fatica. Improvvisamente si accorge che sul bordo piscina c'è qualcuno in evidente attesa: una donna di età indefinibile, dai capelli biondi raccolti in uno chignon, che indossa un sobrio tailleur marrone.

La ragazza sospira. Sa benissimo chi è la donna e può esserci un solo motivo per cui può essere venuta fin lì: per vedere lei. Le vacanze sono finite ed in fondo non le dispiace.

Con poche bracciate raggiunge il bordo della piscina e mentre si tira su dice:

-Buongiorno, Compagna Generale.-

Il Maggiore Generale Svetlana Yurevna Koslova, Direttrice del F.S.B. abbozza un sorriso e replica:

-Buongiorno a te, Olga Nikolaievna. Mi sembri tornata in forma dopo la tua recente brutta avventura.-²

-Sto benissimo in effetti.- risponde Olga Nikolaievna Derevkova.

-Vuol dire che ti senti pronta a rientrare in servizio? Avrei una missione adatta alle tue capacità.-

La ragazza stringe gli occhi e con voce calma chiede:

-Chi devo uccidere?-

Il sorriso di Svetlana Koslova si allarga da guancia a guancia.

Santa Providencia. Al termine della cena, Creed la invita a seguirlo nella sua camera da letto e non è certo per discutere gli ultimi particolari del suo incarico. Per lei non ha molta importanza. Aveva già messo in conto di fare sesso con Creed, è un prezzo che quello come lui esigono spesso. Fa parte del gioco e se c'è una cosa che Svetlana, Natalia o qualunque sia il suo vero nome ormai ha capito è di essere una giocatrice esperta

In breve si ritrovano soli nella lussuosa stanza mentre le guardie del corpo rimangono all'esterno e quello che è inevitabile che accada, accade.

C'è qualcosa di animalesco in Graydon Creed, una ferocia tenuta a bada da una patina di civiltà, ma quando quella patina cade assieme ai vestiti rimane solo l'animale primitivo e selvaggio. Lui la prende quasi brutalmente e lei lo lascia fare. È sempre una buona tattica far credere a quelli come lui di essere loro a guidare il gioco.

Qualche ora dopo, mentre lui dorme, lei si alza e, nuda va verso la terrazza lasciando che la luce della luna la bagni mentre riflette sul futuro... e sul passato.

Per guadagnarsi la fiducia di Graydon Creed non basta solo il sesso, dovrà uccidere per lui. La cosa dovrebbe procurarle più di una preoccupazione e scrupolo di ordine morale ma lei si sente stranamente tranquilla.

Possono esserci tante menzogne su di lei e sulla donna che sta impersonando ma una cosa è sicura che sia vera: quale che sia il suo vero nome, lei è davvero un'assassina.

CONTINUA

NOTE DELL'AUTORE

Cosa dire a proposito di ciò che avete appena finito di leggere? Poco ma, spero, interessante:

- 1) Innanzitutto partiamo col dire che questa storia vuole essere un omaggio allo scrittore Stefano di Marino alias Stephen Gunn tragicamente scomparso nell'agosto 2021 che ho avuto il privilegio di conoscere ed i cui romanzi con protagonista Chance Renard il Professionista sono un'ottima sintesi di spy story classica, pulp, esotismo ed un pizzico di erotismo. A quei romanzi mi sono ispirato e diverse sono le strizzatine d'occhio e le citazioni esplicite di suoi racconti e romanzi in questo e nei prossimi capitoli. Se avessi scritto questa storia mesi fa sarebbe stata sicuramente molto diversa. Ciao Stefano.
- 2) A proposito di citazioni dai romanzi di Stephen Gunn, il bordello Jack Flowers viene dal suo romanzo: "Terra del fuoco" ma prende il nome e parte della storia dall'omonima "casa" e personaggio che compaiono nel romanzo del 1973 "Saint Jack" di Paul Theroux e nel film omonimo del 1979 diretto da Peter Bogdanovich con protagonista Ben Gazzara anche se in queste opere era situato a Singapore. Skorpia è il nome di una killer mezza giapponese comparsa in diversi romanzi di Stephen Gunn che è basata in buona parte su Elektra. Anche il Colonnello è un amalgama di diversi personaggi dei suoi romanzi.
- 3) Questa storia può considerarsi il seguito di un'altra da me scritta per questa stessa serie alcuni anni fa. I più acuti di voi avranno probabilmente capito quale.
- 4) Anche se non faccio quasi mai nomi, in questa storia compaiono diversi personaggi Marvel assieme ad alcuni da me creati. Non so se siete già riusciti ad identificarli oppure no.
- 5) Nel caso che qualcuno fosse troppo pigro per controllare, Sint Maarten esiste veramente ed è, assieme ad Aruba, Curacao ed i Paesi Bassi propriamente detti, una Nazione Costitutiva del Regno dei Paesi Bassi. L'ho scelta principalmente perché mi serviva un posto dove la prostituzione fosse legale e non avevo voglia di inventarlo. Bella motivazione, vero? -_^
- 6) La nazione di Santa Providencia, invece, è una creazione originale di Valerio Pastore che ringrazio ancora una volta.

Nel prossimo episodio: ignara del suo passato, braccata senza sapere perché da spietati assassini senza sapere di chi può fidarsi,, la donna che ora si fa chiamare Natalia Dimitrova o Skorpia ha stretto un patto con il diavolo ed ora deve rispettarlo... sempre che sopravviva.

Carlo

¹ Special Air Service, forze speciali dell'Esercito britannico.

² Vedi Capitan America #105.